

*I.T.S. Aterno-Manthonè*  
*-Pescara-*

Percorso di Istruzione per Adulti

Progetto

**Il benessere della conoscenza...  
a teatro e al cinema**

*elaborato dalla prof.ssa M. Sfarra,  
con la collaborazione della prof.ssa P. Colarossi  
e della prof.ssa R. Polimanti,  
per "Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole"*

Martedì 13 febbraio 2018, ore 18.00

Rappresentazione teatrale

**LA LOCANDIERA**

(di Carlo Goldoni)

Atto III

*Scene I, IV – VII, XIII, XVIII – Finale*

A cura della prof.ssa Mariadaniela Sfarra  
Regia e testi narrativi di Marco Fleming

Studenti interpreti

Mirandolina: **Francesca Giuliano**

Fabrizio: **Davide Di Donato**

Cavaliere: **Luca Sagazio**

Conte: **Stefano Della Vecchia**

Marchese: **Andrea Di Domenico**

Servitore del Cavaliere: **Antonio Feliciani**

Narratore: **Matteo Bottazzo**

**NARRATORE:** *La Commedia si apre presentando il Marchese di Forlipopoli (indica) e il Conte d'Albafiorita (indica), simboli di una nobiltà in declino, avventori entrambi innamorati della proprietaria che cercano di conquistare: il primo offrendole protezione, convinto che l'amore di Mirandolina gli sia dovuto per diritto nobiliare, nonostante sia un Marchese decaduto; il secondo, che ha comprato il titolo di Conte, con piccoli doni di scarso gusto e valore... un fazzoletto o... un vino scadente che la stessa Locandiera bolla come "sciacquatura di fiaschi". Insomma, dietro ai titoli nobiliari, ci sono due spiantati ammaliati dalla bellezza di Mirandolina.*

*Fabrizio (indica) lavora alla locanda per Mirandolina, e ne è sinceramente innamorato pur vedendola inarrivabile, convinto di non poter competere coi nobili suoi ospiti; la sua gelosia lo rende spesso scontroso, capace però di sciogliersi di fronte alle moine della donna. Sogna di sposarla ma... non solo per amore, anche per calcolo: il matrimonio lo eleverebbe allo status di padrone della locanda, non più servitore di...*

*...Mirandolina (indica), la sua padrona. Mirandolina è bella, sa di essere bella e mette il suo essere bella al servizio del suo stesso narcisismo, facendo cadere ai suoi piedi gli uomini che raramente resistono al suo essere e ai suoi modi. Nessuno sembra capace di rimanerle indifferente, finché alla Locanda non arriva...*

*...il Cavaliere di Ripafratta (indica) accompagnato dal suo servitore (indica). Il Cavaliere è burbero e misogino, non sopporta le donne, mostra disinteresse per Mirandolina che, risentita per questo atteggiamento, sfodera le sue migliori armi e lo fa cadere nel suo inganno, simulando anche uno svenimento col quale fa preoccupare il Cavaliere che le fa recapitare in dono una boccetta d'oro contenente Melissa.*

*Mirandolina, per dispetto e affronto, manda Fabrizio a restituire il dono al Cavaliere. Ha vinto, ha conquistato colui che la snobbava: la cosa la diverte ma... è tempo per lei di tornare alle faccende della locanda... e questo ci porta al terzo atto.*

## **SCENA PRIMA**

Camera di Mirandolina con tavolino e biancheria da stirare.

*Mirandolina, poi Fabrizio.*

**MIRANDOLINA:** Orsù, l'ora del divertimento è passata. Voglio ora badare a' fatti miei. Prima che questa biancheria si prosciughi del tutto, voglio stirarla. Ehi, Fabrizio.

**FABRIZIO:** Signora.

**MIRANDOLINA:** Fatemi un piacere. Portatemi il ferro caldo.

**FABRIZIO:** Signora sì.

*(Con serietà, in atto di partire.)*

**MIRANDOLINA:** Scusate, se do a voi questo disturbo.

**FABRIZIO:** Niente, signora. Finché io mangio il vostro pane, sono obbligato a servirvi.

*(Vuol partire.)*

**MIRANDOLINA:** Fermatevi; sentite: non siete obbligato a servirmi in queste cose; ma so che per me lo fate volentieri ed io... basta, non dico altro.

**FABRIZIO:** Per me vi porterei l'acqua colle orecchie. Ma vedo che tutto è gettato via.

**MIRANDOLINA:** Perché gettato via? Sono forse un'ingrata?

**FABRIZIO:** Voi non degnate i poveri uomini. Vi piace troppo la nobiltà.

**MIRANDOLINA:** Uh povero pazzo! Se vi potessi dir tutto! Via, via andatemi a pigliar il ferro.

**FABRIZIO:** Ma se ho veduto io con questi miei occhi...

**MIRANDOLINA:** Andiamo, meno ciarle. Portatemi il ferro.

**FABRIZIO:** Vado, vado, vi servirò, ma per poco.

*(Andando.)*

**MIRANDOLINA:** Con questi uomini, più che loro si vuol bene, si fa peggio.

*(Mostrando parlar da sé, ma per esser sentita.)*

**FABRIZIO:** Che cosa avete detto?

*(Con tenerezza, tornando indietro.)*

**MIRANDOLINA:** Via, mi portate questo ferro?

**FABRIZIO:** Sì, ve lo porto. (Non so niente. Ora la mi tira su, ora la mi butta giù. Non so niente).

*(Da sé, parte.)*

## **SCENA QUARTA**

*Il Cavaliere e detta.*

**CAVALIERE:** (Eccola. Non ci volevo venire, e il diavolo mi ci ha strascinato!).

*(Da sé, indietro.)*

**MIRANDOLINA:** (Eccolo, eccolo).

*(Lo vede colla coda dell'occhio, e stira.)*

**CAVALIERE:** Mirandolina?

**MIRANDOLINA:** Oh signor Cavaliere! Serva umilissima.

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Come state?

**MIRANDOLINA:** Benissimo, per servirla.

*(Stirando senza guardarlo.)*

**CAVALIERE:** Ho motivo di dolermi di voi.

**MIRANDOLINA:** Perché, signore?

*(Guardandolo un poco.)*

**CAVALIERE:** Perché avete ricusato una piccola bocsettina, che vi ho mandato.

**MIRANDOLINA:** Che voleva ch'io ne facessi?

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Servirvene nelle occorrenze.

**MIRANDOLINA:** Per grazia del cielo, non sono soggetta agli svenimenti. Mi è accaduto oggi quello che mi è accaduto mai più.  
*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Cara Mirandolina... non vorrei esser io stato cagione di quel funesto accidente.

**MIRANDOLINA:** Eh sì, ho timore che ella appunto ne sia stata la causa.  
*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Io? Davvero?  
*(Con passione.)*

**MIRANDOLINA:** Mi ha fatto bere quel maledetto vino di Borgogna, e mi ha fatto male.  
*(Stirando con rabbia.)*

**CAVALIERE:** Come? Possibile?  
*(Rimane mortificato.)*

**MIRANDOLINA:** È così senz'altro. In camera sua non ci vengo mai più.  
*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** V'intendo. In camera mia non ci verrete più? Capisco il mistero. Sì, lo capisco. Ma veniteci, cara, che vi chiamerete contenta.  
*(Amoroso.)*

**MIRANDOLINA:** Questo ferro è poco caldo. Ehi; Fabrizio? se l'altro ferro è caldo, portatelo.  
*(Forte verso la scena.)*

**CAVALIERE:** Fatemi questa grazia, tenete questa boccetta.

**MIRANDOLINA:** In verità, signor Cavaliere, dei regali io non ne prendo.

*(Con disprezzo, stirando.)*

**CAVALIERE:** Li avete pur presi dal Conte d'Albafiorita.

**MIRANDOLINA:** Per forza. Per non disgustarlo.

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** E vorreste fare a me questo torto? e disgustarmi?

**MIRANDOLINA:** Che importa a lei, che una donna la disgusti? Già le donne non le può vedere.

**CAVALIERE:** Ah, Mirandolina! ora non posso dire così.

**MIRANDOLINA:** Signor Cavaliere, a che ora fa la luna nuova?

**CAVALIERE:** Il mio cambiamento non è lunatico. Questo è un prodigio della vostra bellezza, della vostra grazia.

**MIRANDOLINA:** Ah, ah, ah.

*(Ride forte, e stira.)*

**CAVALIERE:** Ridete?

**MIRANDOLINA:** Non vuol che rida? Mi burla, e non vuol ch'io rida?

**CAVALIERE:** Eh furbetta! Vi burlo eh? Via, prendete questa boccetta.

**MIRANDOLINA:** Grazie, grazie.

*(Stirando.)*



**CAVALIERE:** Prendetela, o mi farete andare in collera.

**MIRANDOLINA:** Fabrizio, il ferro.

*(Chiamando forte, con caricatura.)*

**CAVALIERE:** La prendete, o non la prendete?

*(Alterato.)*

**MIRANDOLINA:** Furia, furia.

*(Prende la boccetta, e con disprezzo la getta nel paniere della biancheria.)*

**CAVALIERE:** La gettate così?

**MIRANDOLINA:** Fabrizio!

*(Chiama forte, come sopra.)*

## **SCENA QUINTA**

*Fabrizio col ferro, e detti.*

**FABRIZIO:** Son qua.

*(Vedendo il Cavaliere, s'ingelosisce.)*

**MIRANDOLINA:** È caldo bene?

*(Prende il ferro.)*

**FABRIZIO:** Signora sì.

*(Sostenuto.)*

**MIRANDOLINA:** Che avete, che mi parete turbato?

*(A Fabrizio, con tenerezza.)*

**FABRIZIO:** Niente, padrona, niente.

**MIRANDOLINA:** Avete male?

*(Come sopra.)*

**FABRIZIO:** Datemi l'altro ferro, se volete che lo metta nel fuoco.

**MIRANDOLINA:** In verità, ho paura che abbiate male.

*(Come sopra.)*

**CAVALIERE:** Via, dategli il ferro, e che se ne vada.

**MIRANDOLINA:** Gli voglio bene, sa ella? È il mio cameriere fidato.

*(Al Cavaliere.)*

**CAVALIERE:** (Non posso più).

*(Da sé, smanando.)*

**MIRANDOLINA:** Tenete, caro, scaldatelo.

*(Dà il ferro a Fabrizio.)*

**FABRIZIO:** Signora padrona...

*(Con tenerezza.)*

**MIRANDOLINA:** Via, via, presto.

*(Lo scaccia.)*

**FABRIZIO:** (Che vivere è questo? Sento che non posso più).

*(Da sé, parte.)*

## **SCENA SESTA**

*Il Cavaliere e Mirandolina.*

**CAVALIERE:** Gran finezze, signora, al suo cameriere!

**MIRANDOLINA:** E per questo, che cosa vorrebbe dire?

**CAVALIERE:** Si vede che ne siete invaghita.

**MIRANDOLINA:** Io innamorata di un cameriere? Mi fa un bel complimento, signore; non sono di sì cattivo gusto io. Quando volessi amare, non getterei il mio tempo sì malamente.

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Voi meritereste l'amore di un re.

**MIRANDOLINA:** Del re di spade, o del re di coppe?

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Parliamo sul serio, Mirandolina, e lasciamo gli scherzi.

**MIRANDOLINA:** Parli pure, che io l'ascolto.

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Non potreste per un poco lasciar di stirare?

**MIRANDOLINA:** Oh perdoni! Mi preme allestire questa biancheria per domani.

**CAVALIERE:** Vi preme dunque quella biancheria più di me?

**MIRANDOLINA:** Sicuro.

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** E ancora lo confermate?

**MIRANDOLINA:** Certo. Perché di questa biancheria me ne ho da servire, e di lei non posso far capitale di niente.

*(Stirando.)*

**CAVALIERE:** Anzi potete dispor di me con autorità.

**MIRANDOLINA:** Eh, che ella non può vedere le donne.

**CAVALIERE:** Non mi tormentate più. Vi siete vendicata abbastanza. Stimo voi, stimo le donne che sono della vostra sorte, se pur ve ne sono. Vi stimo, vi amo, e vi domando pietà.

**MIRANDOLINA:** Sì signore, glielo diremo.

*(Stirando in fretta, si fa cadere un manicotto.)*

**CAVALIERE** (leva di terra il manicotto, e glielo dà): Credetemi...

**MIRANDOLINA:** Non s'incomodi.

**CAVALIERE:** Voi meritate di esser servita.

**MIRANDOLINA:** Ah, ah, ah.

*(Ride forte.)*

**CAVALIERE:** Ridete?

**MIRANDOLINA:** Rido, perché mi burla.

**CAVALIERE:** Mirandolina, non posso più.

**MIRANDOLINA:** Le vien male?

**CAVALIERE:** Sì, mi sento mancare.

**MIRANDOLINA:** Tenga il suo spirito di melissa.

*(Gli getta con disprezzo la boccetta.)*

**CAVALIERE:** Non mi trattate con tanta asprezza. Credetemi, vi amo, ve lo giuro. *(Vuol prenderle la mano, ed ella col ferro lo scotta.)* Aimè!

**MIRANDOLINA:** Perdoni: non l'ho fatto apposta.

**CAVALIERE:** Pazienza! Questo è niente. Mi avete fatto una scottatura più grande.

**MIRANDOLINA:** Dove, signore?

**CAVALIERE:** Nel cuore.

**MIRANDOLINA:** Fabrizio.

*(Chiama ridendo.)*

**CAVALIERE:** Per carità, non chiamate colui.

**MIRANDOLINA:** Ma se ho bisogno dell'altro ferro.

**CAVALIERE:** Aspettate... (ma no...) chiamerò il mio servitore.

**MIRANDOLINA:** Eh! Fabrizio...

*(Vuol chiamare Fabrizio.)*

**CAVALIERE:** Giuro al cielo, se viene colui, gli spacco la testa.

**MIRANDOLINA:** Oh, questa è bella! Non mi potrò servire della mia gente?

**CAVALIERE:** Chiamate un altro; colui non lo posso vedere.

**MIRANDOLINA:** Mi pare ch'ella si avanzi un poco troppo, signor Cavaliere.

*(Si scosta dal tavolino col ferro in mano.)*

**CAVALIERE:** Compatitemi... son fuori di me.

**MIRANDOLINA:** Anderò io in cucina, e sarò contento.

**CAVALIERE:** No, cara, fermatevi.

**MIRANDOLINA:** È una cosa curiosa questa.

*(Passeggiando.)*

**CAVALIERE:** Compatitemi.

*(Le va dietro.)*

**MIRANDOLINA:** Non posso chiamar chi voglio?

*(Passeggia.)*

**CAVALIERE:** Lo confesso. Ho gelosia di colui.

*(Le va dietro.)*

**MIRANDOLINA:** (Mi vien dietro come un cagnolino).

*(Da sé, passeggiando.)*

**CAVALIERE:** Questa è la prima volta ch'io provo che cosa sia amore.

**MIRANDOLINA:** Nessuno mi ha mai comandato.

*(Camminando.)*

**CAVALIERE:** Non intendo di comandarvi: vi prego.

*(La segue.)*

**MIRANDOLINA:** Ma che cosa vuole da me?

*(Voltandosi con alterezza.)*

**CAVALIERE:** Amore, compassione, pietà.



**MIRANDOLINA:** Un uomo che stamattina non poteva vedere le donne, oggi chiede amore e pietà? Non gli abbado, non può essere, non gli credo. (Crepa, schiatta, impara a disprezzar le donne).

*(Da sé, parte.)*

## **SCENA SETTIMA**

**CAVALIERE** (solo): Oh maledetto il punto, in cui ho principiato a mirar costei! Son caduto nel laccio, e non vi è più rimedio.

## **SCENA TREDICESIMA**

Camera con tre porte.

**MIRANDOLINA** *(sola)*: Oh meschina me! Sono nel brutto impegno! Se il Cavaliere mi arriva, sto fresca. Si è indiatolato maledettamente. Non vorrei che il diavolo lo tentasse di venir qui. Voglio chiudere questa porta. *(Serra la porta da dove è venuta.)* Ora principio quasi a pentirmi di quel che ho fatto. È vero che mi sono assai divertita nel

farmi correr dietro a tal segno un superbo, un disprezzator delle donne; ma ora che il satiro è sulle furie, vedo in pericolo la mia riputazione e la mia vita medesima. Qui mi convien risolvere qualche cosa di grande. Son sola, non ho nessuno dal cuore che mi difenda. Non ci sarebbe altri che quel buon uomo di Fabrizio, che in tal caso mi potesse giovare. Gli prometterò di sposarlo... Ma... prometti, prometti, si stancherà di credermi... Sarebbe quasi meglio ch'io lo sposassi davvero. Finalmente con un tal matrimonio posso sperar di mettere al coperto il mio interesse e la mia reputazione, senza pregiudicare alla mia libertà.

## **SCENA DICIOTTESIMA**

*Mirandolina, Fabrizio e detti.*

**FABRIZIO:** Alto, alto, padroni.

**MIRANDOLINA:** Alto, signori miei, alto.

**CAVALIERE:** (Ah maledetta!).

*(Vedendo Mirandolina.)*

**MIRANDOLINA:** Povera me! Colle spade?

**MARCHESE:** Vedete? Per causa vostra.

**MIRANDOLINA:** Come per causa mia?

**CONTE:** Eccolo lì il signor Cavaliere. È innamorato di voi.

**CAVALIERE:** Io innamorato? Non è vero; mentite.

**MIRANDOLINA:** Il signor Cavaliere innamorato di me? Oh no, signor Conte, ella s'inganna. Posso assicurarla, che certamente s'inganna.

**CONTE:** Eh, che siete voi pur d'accordo...

**MIRANDOLINA:** Sì, si vede...

**CAVALIERE:** Che si sa? Che si vede?

*(Alterato, verso il Marchese.)*

**MARCHESE:** Dico, che quando è, si sa... Quando non è, non si vede.

**MIRANDOLINA:** Il signor cavaliere innamorato di me? Egli lo nega, e negandolo in presenza mia, mi mortifica, mi avvilisce, e mi fa conoscere la sua costanza e la mia debolezza. Confesso il vero, che se riuscito mi fosse d'innamorarlo, avrei creduto di fare la maggior prodezza del mondo. Un uomo che non può vedere le donne, che le disprezza, che le ha in mal concetto, non si può sperare d'innamorarlo. Signori miei, io sono una donna schietta e sincera: quando devo dir, dico, e non posso celare la verità. Ho tentato d'innamorate il signor Cavaliere, ma non ho fatto niente.

*(Al Cavaliere.)*

**CAVALIERE:** (Ah! Non posso parlare).

*(Da sé.)*

**CONTE:** Lo vedete? Si confonde.

*(A Mirandolina.)*

**MARCHESE:** Non ha coraggio di dir di no.

*(A Mirandolina.)*

**CAVALIERE:** Voi non sapete quel che vi dite.

*(Al Marchese, irato.)*

**MARCHESE:** E sempre l'avete con me.

*(Al Cavaliere, dolcemente.)*

**MIRANDOLINA:** Oh, il signor Cavaliere non s'innamora. Conosce l'arte. Sa la furberia delle donne: alle parole non crede; delle lagrime non si fida. Degli svenimenti poi se ne ride.

**CAVALIERE:** Sono dunque finte le lagrime delle donne, sono mendaci gli svenimenti?

**MIRANDOLINA:** Come! Non lo sa, o finge di non saperlo?

**CAVALIERE:** Giuro al cielo! Una tal finzione meriterebbe uno stile nel cuore.

**MIRANDOLINA:** Signor Cavaliere, non si riscaldi, perché questi signori diranno ch'è innamorato davvero.

**CONTE:** Sì, lo è, non lo può nascondere.

**MARCHESE:** Si vede negli occhi.

**CAVALIERE:** No, non lo sono.

*(Irato al Marchese.)*

**MARCHESE:** E sempre con me.

**MIRANDOLINA:** No signore, non è innamorato. Lo dico, lo sostengo, e son pronta a provarlo.

**CAVALIERE:** (Non posso più).

*(Da sé.)*

Conte, ad altro tempo mi troverete provveduto di spada.

*(Getta via la mezza spada del Marchese.)*

**MARCHESE:** Ehi! la guardia costa denari.

*(La prende di terra.)*

**MIRANDOLINA:** Si fermi, signor Cavaliere, qui ci va della sua riputazione. Questi signori credono ch'ella sia innamorato; bisogna disingannarli.

**CAVALIERE:** Non vi è questo bisogno.

**MIRANDOLINA:** Oh sì, signore. Si trattenga un momento.

**CAVALIERE:** (Che far intende costei?).

*(Da sé.)*

**MIRANDOLINA:** Signori, il più certo segno d'amore è quello della gelosia, e chi non sente la gelosia, certamente non ama. Se il signor Cavaliere mi amasse, non potrebbe soffrire ch'io fossi d'un altro, ma egli lo soffrirà, e vedranno...

**CAVALIERE:** Di chi volete voi essere?

**MIRANDOLINA:** Di quello a cui mi ha destinato mio padre.

**FABRIZIO:** Parlate forse di me?

*(A Mirandolina.)*

**MIRANDOLINA:** Sì, caro Fabrizio, a voi in presenza di questi cavalieri vo' dar la mano di sposa.

**CAVALIERE:** (Oimè! Con colui? non ho cuor di soffrirlo).

*(Da sé, smaniando.)*

**CONTE:** (Se sposa Fabrizio, non ama il Cavaliere).

*(Da sé.)*

Sì, sposatevi, e vi prometto trecento scudi.

**MARCHESE:** Mirandolina, è meglio un ovo oggi, che una gallina domani. Sposatevi ora, e vi do subito dodici zecchini.

**MIRANDOLINA:** Grazie, signori, non ho bisogno di dote. Sono una povera donna senza grazia, senza brio, incapace d'innamorar persone di merito. Ma Fabrizio mi vuol bene, ed io in questo punto alla presenza loro lo sposo...

**CAVALIERE:** Sì, maledetta, sposati a chi tu vuoi. So che tu m'ingannasti, so che trionfi dentro di te medesima d'avermi avvilito, e vedo sin dove vuoi cimentare la mia tolleranza. Meriteresti che io pagassi gli inganni tuoi con un pugnale nel seno; meriteresti ch'io ti strappassi il cuore, e lo recassi in mostra alle femmine lusinghiere, alle femmine ingannatrici. Ma ciò sarebbe un doppiamente avvilirmi. Fuggo dagli occhi tuoi: maledico le tue lusinghe, le tue lagrime, le tue finzioni; tu mi hai fatto conoscere qual infausto potere abbia sopra di noi il tuo sesso, e mi hai fatto a costo mio

imparare, che per vincerlo non basta, no, disprezzarlo, ma ci conviene fuggirlo.

*(Parte.)*

## **SCENA DICIANNOVESIMA**

*Mirandolina, il Conte, il Marchese e Fabrizio.*

**CONTE:** Dica ora di non essere innamorato.

**MARCHESE:** Se mi dà un'altra mentita, da cavaliere lo sfido.

**MIRANDOLINA:** Zitto, signori zitto. È andato via, e se non torna, e se la cosa passa così, posso dire di essere fortunata. Pur troppo, poverino, mi è riuscito d'innamorarlo, e mi son messa ad un brutto rischio. Non ne vo' saper altro. Fabrizio, vieni qui, caro, dammi la mano.

**FABRIZIO:** La mano? Piano un poco, signora. Vi dilettrate d'innamorar la gente in questa maniera, e credete ch'io vi voglia sposare?

**MIRANDOLINA:** Eh via, pazzo! È stato uno scherzo, una bizzarria, un puntiglio. Ero fanciulla, non avevo nessuno che mi comandasse. Quando sarò maritata, so io quel che farò.

**FABRIZIO:** Che cosa farete?

## **SCENA ULTIMA**

*Il Servitore del Cavaliere e detti.*

**SERVITORE:** Signora padrona, prima di partire son venuto a riverirvi.



**MIRANDOLINA:** Andate via?

**SERVITORE:** Sì. Il padrone va alla Posta. Fa attaccare: mi aspetta colla roba, e ce ne andiamo a Livorno.

**MIRANDOLINA:** Compatite, se non vi ho fatto...

**SERVITORE:** Non ho tempo da trattenermi. Vi ringrazio, e vi riverisco.

*(Parte.)*

**MIRANDOLINA:** Grazie al cielo, è partito. Mi resta qualche rimorso; certamente è partito con poco gusto. Di questi spassi non me ne cavo mai più.

**CONTE:** Mirandolina, fanciulla o maritata che siate, sarò lo stesso per voi.

**MARCHESE:** Fate pure capitale della mia protezione.

**MIRANDOLINA:** Signori miei, ora che mi marito, non voglio protettori, non voglio spasimanti, non voglio regali. Sinora mi sono divertita, e ho fatto male, e mi sono arrischiata troppo, e non lo voglio fare mai più. Questi è mio marito...

**FABRIZIO:** Ma piano, signora...

**MIRANDOLINA:** Che piano! Che cosa c'è? Che difficoltà ci sono? Andiamo. Datemi quella mano.

**FABRIZIO:** Vorrei che facessimo prima i nostri patti.

**MIRANDOLINA:** Che patti? Il patto è questo: o dammi la mano, o vattene al tuo paese.

**FABRIZIO:** Vi darò la mano... ma poi...

**MIRANDOLINA:** Ma poi, sì, caro, sarò tutta tua; non dubitare di me ti amerò sempre, sarai l'anima mia.

**FABRIZIO:** Tenete, cara, non posso più.

*(Le dà la mano.)*

**MIRANDOLINA:** (Anche questa è fatta).

*(Da sé.)*

**CONTE:** Mirandolina, voi siete una gran donna, voi avete l'abilità di condur gli uomini dove volete.

**MARCHESE:** Certamente la vostra maniera obbliga infinitamente.

**MIRANDOLINA:** Se è vero ch'io possa sperar grazie da lor signori, una ne chiedo loro per ultimo.

**CONTE:** Dite pure.

**MARCHESE:** Parlate.

**FABRIZIO:** (Che cosa mai adesso domanderà?).

*(Da sé.)*

**MIRANDOLINA:** Le supplico per atto di grazia, a provvedersi di un'altra locanda.

**FABRIZIO:** (Brava; ora vedo che la mi vuol bene).

*(Da sé.)*

**CONTE:** Sì, vi capisco e vi lodo. Me ne andrò, ma dovunque io sia, assicuratevi della mia stima.

**MARCHESE:** Ditemi: avete voi perduta una bocsettina d'oro?

**MIRANDOLINA:** Sì signore.

**MARCHESE:** Eccola qui. L'ho ritrovata, e ve la rendo. Partirò per compiacervi, ma in ogni luogo fate pur capitale della mia protezione.

**MIRANDOLINA:** Queste espressioni mi saran care, nei limiti della convenienza e dell'onestà. Cambiando stato, voglio cambiar costume; e lor signori ancora profittino di quanto hanno veduto, in vantaggio e sicurezza del loro cuore; e quando mai si trovassero in occasioni di dubitare, di dover cedere, di dover cadere, pensino alle malizie imparate, e si ricordino della Locandiera.

**Fine della Commedia**

